

# OCULUS ENOCH



Notiziario dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta  
Numero 94 marzo-aprile 2022



## This could be the place

di Paolo Morini



Nel numero di maggio-giugno 2013 (Oculus Enoch 41) citavamo uno scritto del grande Leslie Peltier, che affermava che i vecchi telescopi non muoiono mai.

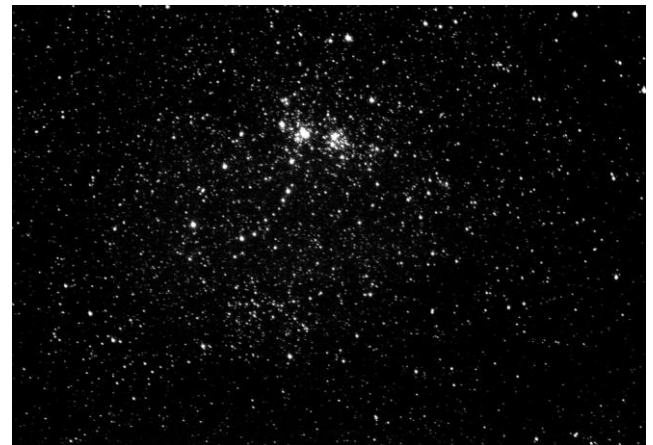
Talvolta, per una ragione o per l'altra, alcuni telescopi vanno in letargo o rimangono in uno stato di animazione sospesa e, man mano che raccolgono la polvere degli anni, sembra che si chiedano che fine hanno fatto quelle mani che una volta li puntavano verso il cielo con così tanto entusiasmo.

L'oggetto della nostra riflessione era il telescopio Newton Cassegrain dell'Osservatorio "Amici delle Stelle", che avevamo appena ereditato: ci auguravamo di potergli far riaprire gli occhi e puntarli ancora verso le stelle, e di resuscitarlo a una nuova vita.

Accanto a questo piccolo osservatorio c'è la base in cemento, ancora riconoscibile, su cui venne posato il primo telescopio dell'ARAR, inaugurato nel settembre 1974 (ci sono ancora fissati a terra gli attacchi per assicurare la copertura del telescopio, scorrevole su ruote).

Nonostante l'offerta dello spazio e il desiderio dell'Aeroclub "F.Baracca" di mantenere la struttura, il degrado delle condizioni di

osservazione (inquinamento luminoso) ha cominciato a spegnere le stelle anche in quest'area che, ai tempi del primo telescopio sociale ARAR, era un luogo privilegiato rispetto alla città.



Doppio ammasso di Perseo, ripreso nel 1975 (circa), con una macchina fotografica Exakta RTL1000 con teleobiettivo 4/200 preso in prestito per la serata, montata in parallelo al telescopio ARAR da 30 cm, guida manuale all'oculare, tempo di posa sconosciuto, pellicola Ilford HP4 sviluppata e stampata in proprio  
[Paolo Morini]

Ripristinare completamente l'osservatorio e il telescopio, come ipotizzato inizialmente, mal si accordava con un suo proficuo utilizzo astronomico. Considerato anche il fatto che mentre negli anni '70 una postazione astronomica amatoriale non prevedeva molto altro che il telescopio e la struttura di protezione, oggi il target si è elevato notevolmente ed è impensabile attrezzare un osservatorio senza prevedere automazione (sia del telescopio che della struttura), attuatori, sensori, remotazione e, fondamentale, l'acquisizione di dati e immagini con dispositivi elettronici.

L'articolo pubblicato nel 2013 aveva per titolo "This must be the place" [Questo deve essere il posto, NdR], echeggiando l'omonimo film di Paolo Sorrentino del 2011.

Oggi titoliamo "This could be the place" [Questo poteva essere il posto, NdR], ma di questo

“poteva essere” non vogliamo assaporare il retrogusto nostalgico.

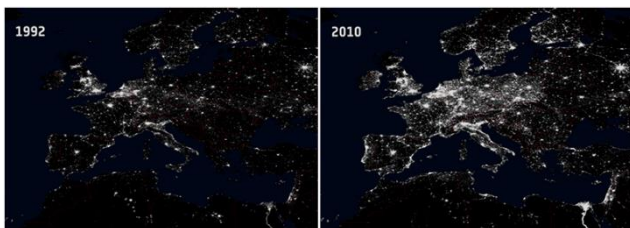


Al contrario, questo “poteva essere” lo vogliamo leggere come un passaggio verso quello che sarà.

La nostra comune passione per l’astronomia troverà altre strade per esprimersi, per focalizzarsi, per catalizzare energie, per concretizzare nuovi progetti.

Dei “vecchi tempi” una cosa però la rimpiangiamo: il buio della notte.

Come diciamo spesso al pubblico del planetario, l’inquinamento luminoso, rispetto ad altre forme di degrado dell’ambiente, lascia una quantità minore di contaminanti e quello più appariscente, il chiarore del cielo notturno, potrebbe essere cancellato in un click, quello di un filosofico interruttore, azionato (parzialmente) in direzione “OFF” dal buonsenso.



*Eloquente confronto tra due immagini notturne dell'Europa vista dallo spazio raccolte nel 1992 e nel 2010 dai satelliti statunitensi DMSP (Defense Meteorological Satellite Program) gestiti dalla NOAA (National Oceanic and Atmospheric Administration). (Crediti: NGDC/DMSP/ESA)*

Purtroppo il buonsenso è merce da sempre rara, ed appellarsi ad esso non ha mai dato grandi risultati, meglio affidarsi a meccanismi più elementari e comprensibili, del tipo regola-controllo-sanzione. Ma su questo torneremo presto.



## Amalia Ercoli Finzi prima donna italiana ingegnere aeronautico

di Fabio Serafini



### Biografia

Nata Amalia Ercoli durante il 1937 a Gallarate, in provincia di Varese, ha aggiunto il secondo cognome a seguito del matrimonio con Filiberto Finzi, da cui ha avuto cinque figli.

I genitori avrebbero preferito che si laureasse in matematica, perché considerata più adatta ad una donna che combinasse la carriera dell’insegnamento all’organizzazione della vita coniugale, ma con una infanzia passata a smontare ed a rimontare biciclette per capire la meccanica per riprodurle, si è invece iscritta all’Università Politecnica di Milano per diventare, durante l’anno accademico 1960/1961, la prima donna italiana a laurearsi in Aeronautica, in un periodo in cui ancora non esisteva Aerospaziale. Va inoltre ricordato come ella, dopo essere stata una delle poche donne ad aver conseguito la maturità presso un Liceo Scientifico durante la prima metà del XX secolo, sia stata anche e soprattutto una delle sole cinque donne iscritte a quel corso universitario, mentre si contò la contemporanea presenza di 650 studenti di sesso maschile.

Per sua stessa ammissione, Amalia Ercoli Finzi è stata influenzata dal cosmonauta sovietico Yuri Gagarin, primo uomo ad effettuare il primo volo spaziale, risalente ai mesi di poco successivi alla laurea della medesima.

Successivamente è diventata progettista di missioni spaziali, insegnante di Meccanica Orbitale Sistemi Spaziale e responsabile del Dipartimento di Ingegneria Aereospaziale presso l’Università in cui si è laureata, oltre a collaborare con la statunitense NASA, l’europea ESA e l’italiana ASI.

Dopo aver contribuito alla *Missione Giotto*, che ha studiato la cometa Halley, il suo maggior successo è indubbiamente la costruzione del trapano della *Missione Rosetta*, durata dal 2004



al 2016, il cui compito è stato lo studio della materia della cometa *Churiymov-Gerasimenko*. In precedenza ella si è altresì occupata della realizzazione dei sistemi di controllo per rendere più rigida la grande trave della Stazione Spaziale Internazionale, ancora in attività.



Fra i suoi lavori si conta inoltre la progettazione di diversi strumenti ed ha dimostrato come due fluidi non newtoniani possano riuscire a mischiarsi fra loro nello spazio, mentre ciò è impossibile quantomeno sul pianeta Terra.

In questo contesto, è stata quindi responsabile di esperimenti imbarcati su razzi sonda, progettista di missioni spaziali per esplorare la Luna, Marte e le comete ed ha inoltre progettato satelliti per l'osservazione della Terra.

Dopo il suo pensionamento, avvenuto nel il 2008, ha continuato a collaborare con il Dipartimento di Scienza e Tecnologia Aerospaziale dell'Università Politecnica di Milano, affinché sul pianeta Marte giunga la presenza umana Marte e venga realizzato un orto botanico sulla Luna, oltre ad essere il delegato italiano per il programma *Horizon 2020* dell'ESA, iniziato nel 2012.

È stata altresì membro del consiglio d'amministrazione del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci, membro del consiglio tecnico-scientifico dell'ASI, consigliere dell'Associazione Italiana di Aeronautica e Astronautica, e membro di diverse associazioni internazionali.

### Pubblicazioni

Ha partecipato come relatrice durante diversi convegni ed è autrice o coautrice di molteplici pubblicazioni, fra cui è stato possibile rintracciare *Oltre le stelle più lontane*, *Su un teorema di minimo nella meccanica dei liquidi viscosi*, *Sulle equazioni costitutive dei fluidi in moto turbolento*, *Corsa allo spazio, 1, 2, 3... Via!*.

Risulta inoltre essere coautrice di più studi inseriti nel volume 119 di *Spaceflight Mechanics*, pubblicato fra il 2004 ed il 2005 a seguito del *Proceedings of the AAS/AIAA Spaceflight Mechanics Meeting*, organizzato dall'8 al 12 febbraio 2004.

Il diciottesimo volume di *Nuncijs*, pubblicato nel 2003, ha invece ricordato il suo saggio *Le donne negli studi e nella professione dell'ingegnere*.



### Riconoscimenti

La bravura e le capacità di Amalia Ercoli hanno permesso alla stessa di ricevere diversi riconoscimenti nel corso del tempo.

Si vuole innanzitutto ricordare come all'accademica sia stato dedicato un romanzo giallo scritto da Tommaso Tirelli, all'interno del quale è stata inserita una intervista alla stessa. Dopo esserne stata più volte presidente, è stata anche nominata ambasciatrice dell'Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti, durante il febbraio 2021.

Ha ricevuto il *Premio Leonardo* alla carriera dall'Unione Giornalisti Italiani Scientifici, è stata insignita della medaglia d'oro dell'Associazione Italiana di Aeronautica e Astronautica ed ha ricevuto dal Presidente della Repubblica la medaglia d'oro come benemerita della cultura e della scienza.

Ha inoltre ricevuto il *Premio Rosa Camuna*, la *Franklin J. Malina Astronautics Medal* dello IAF, il *Premio Porto Venere Donna* alla carriera, il premio *FIDAPA BPW*, ed è diventata Grande Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

È stato inoltre dato il suo nome all'asteroide 24890 e ad uno dei rover che ha lo scopo di rintracciare la ipotetica presenza di vita sul pianeta Marte nell'ambito di ExoMars 2022, missione promossa dall'Agenzia Spaziale Europea e dall'omologa russa Roscosmos.

### Bibliografia

- R. Gregori, *Le eccellenze del Made in Italy*, Amalia Ercoli Finzi: da angelo del focolare a signora delle stelle, intervista pubblicata sul portale *IISudOnline* il 25.12.2014

- O. Vetri, *Le regole di una donna di successo: nervi d'acciaio, salute di ferro e marito d'oro*, articolo pubblicato sulla versione online di *Famiglia Cristiana* il 01.09.2017
- *L'instancabile Amalia Ercoli Finzi Ingegnere con la testa nello spazio*, articolo pubblicato sul portale *Prima Bergamo* il 12.04.2018
- Intervista pubblicata sul portale *Research Italy* il 21.05.2018
- E. Serra, *Amalia Ercoli Finzi: "Io, scienziata, credo in un Dio buono che ci salverà"*, pubblicato sul portale del *Il Corriere della Sera* il 04.04.2019
- E. Serra, *Amalia Ercoli Finzi: "Le torte, le mance e l'esempio della felicità"*, pubblicato sul portale del *Il Corriere della Sera* il 18.08.2019
- G. Dipinto, *Amalia Ercoli Finzi chi è, biografia e curiosità sull'ingegnere aerospaziale*, articolo pubblicato sul portale *Cronaka* il 11.04.2021
- E. Serra, *Spazio, il rover marziano intitolato ad Amalia Ercoli Finzi: "Scelta che mi onora"*, articolo pubblicato sul portale de *Il Corriere della Sera* il 19.01.2022
- Redazione Ansa, *A rover 'marziano' il nome di astrofisa italiana*, pubblicato sul portale *Ansa* il 19-01.2022
- P. Belletti, *Amalia Ercoli Finzi: studia lo spazio e crede in Dio. È buono e cerca il nostro bene!*, intervista pubblicata su *Aleteia* il 09.04.2019
- Sorrentino, *Amalia Ercoli Finzi, Premio Leonardo alla carriera*, pubblicato sul portale *Orbiter* il 03.12.2012
- T. Tirelli, *La signora delle comete - Intrighi e misteri della missione spaziale Rosetta*, Bari 2018
- Comunicato ufficiale dell'Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti del 5 febbraio 2021, pubblicato in versione ".pdf" sul portale ufficiale della medesima associazione



# Giornata dei Planetari

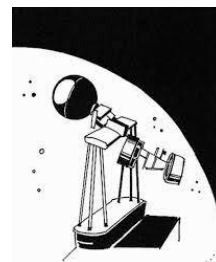
## 13 marzo 2022

di Marco Garoni



Finalmente torniamo a parlare di Giornata dei planetari e lo facciamo con una certa emozione. Da sempre questo evento è come una grande festa. Dopo due anni "in emergenza" questa del 2022 assomiglia già a quelle che, speriamo, saranno le prossime edizioni, quelle che ci vedono impegnati a far scoprire a tutti il planetario, a provare e sperimentare. A onor del vero anche nel 2020 e 2021 di sperimentazione ne abbiamo fatta molta. L'anno scorso, per esempio, abbiamo organizzato una giornata dei planetari completamente online, offrendo ben 5 appuntamenti (tra cui alcuni laboratori per ragazzi ed osservazioni da remoto).

La Giornata dei Planetari, che dalla metà degli Anni Novanta è diventato un appuntamento di interesse internazionale, ha lo scopo di far scoprire al pubblico di ogni età le numerose cupole italiane dove viene ricreata la magia del cielo notturno. La prima edizione risale al 1991 ed è stata "inventata" in Italia. Il Planetario di Ravenna ne fu uno dei principali promotori. Fino a qualche anno fa si svolgeva la domenica più prossima all'equinozio di primavera ma oggi viene organizzata la seconda domenica di marzo. Quest'anno, quindi, sarà il 13 marzo. Ma non saremo noi i protagonisti.



L'edizione 2022 sarà la conclusione di un progetto con i ragazzi della 4B del liceo Scientifico "A. Oriani" di Ravenna. Quella che una volta si chiamava Alternanza Scuola-Lavoro (ed ora PCTO) ha permesso di trasformare l'intera classe in un gruppo di planetaristi, che intratterranno il pubblico nel corso di tutta la manifestazione.

Dovranno usare il planetario e la sfera didattica per spiegare al pubblico, composto perlopiù da bambini, le meraviglie del cielo e del Sistema Solare.

Questo il programma:

Domenica 13 marzo, dalle ore 10:30 alle ore 18:00

- SOTTO LA CUPOLA: "Il cielo di primavera", ore 10:30 - 11:30 - 14:00 - 15:30 - 17:00

(attività adatta a bambini a partire dai 6 anni)

- IN SALA CONFERENZE: "Alla scoperta del sistema solare con la sfera didattica"

ore 14:30 - 16:00 - 17:30

(attività adatta a bambini a partire dai 6 anni)

TUTTE LE ATTIVITA' SONO SU

PRENOTAZIONE

INGRESSO OFFERTA LIBERA



Associazione Ravennate Astrofili Rheyta  
presso

Planetario di Ravenna - V.le S. Baldini 4/ab - Ravenna

URL: [www.arar.it](http://www.arar.it)

email: [info@arar.it](mailto:info@arar.it)

edito e stampato in proprio

